

Monte Sant'Angelo

L'Abate di Saint Non e Dominique Vivant Denon

L'abate di Saint Non (1727-1791), celebre avvocato nonché disegnatore e mecenate francese, ebbe una gran fama alla fine del Settecento per aver dato alle stampe un'opera che ebbe ampio successo: il *"Voyage pittoresque des Royaumes de Naples et de Sicile"*. La pubblicazione gli fu commissionata dagli editori Benjamin de Laborde e dal fratello Louis Richard de La Bretèche. Al Laborde spettava il compito della scelta dei testi, all'Abbè di Saint Non quello della scelta dei disegni da inserire nei volumi dell'opera. L'organizzazione del *Tour* fu affidata a Dominique Vivant Denon (1747-1825). Il Vivant si occupò, oltre che del ruolo di guida per gli artisti che partecipavano al viaggio, anche della redazione di un diario del *Tour*, che poi sarà impiegato dall'Abate di Saint Non a spiegazione e chiarimento delle tavole grafiche allegate al suo *Voyage Pittoresque*. L'otto aprile 1778 Dominique Vivant Denon parte, con una nutrita schiera di artisti, dalla città di Napoli per il viaggio nella *Grande Grece* (Magna Grecia). Intorno alla metà del mese, dopo essere passato per Siponto e Manfredonia¹, il barone Denon è a Monte Sant'Angelo: << ... fummo curiosi di andare a Monte Sant'Angelo, uno dei più antichi santuari del cattolicesimo, dove è sicuro che il primo fra gli Angeli del Paradiso si sia voluto manifestare agli esseri umani in una brutta grotta, umida e buia in cui si va a prender freddo da quindici secoli. Malgrado la mia poca confidenza con i luoghi miracolosi, impegnai i miei compagni a fare questo pellegrinaggio con me, e tutti noi dovemmo salire in groppa a degli asini. Ciò che solleticò maggiormente la nostra curiosità era il desiderio di vedere un luogo che fu la prima causa dell'invasione normanna in Italia. È noto che quei celebri paladini furono attirati particolarmente dagli straordinari racconti che udivano dai pellegrini del loro tempo e da tutto quanto raccontavano sulla bellezza e la fertilità del loro paese. Al posto di tutte queste meraviglie, noi non trovammo che una montagna arida, secca e scoscesa e collocata talmente in altura, che fa freddo praticamente durante tutto l'anno.>>



Gravé à l'eau forte par Duplessis-Berteaux

Terminé au burin par Ch. Guttemberg

Vue de Monte Sant'Angelo
Prise de l'entrée de l'Eglise en le jour de la fête du Saint

REGGIONE

Dessiné par Des Prez, architecte et pensionné du Roi à l'Acad. de France.

A. P. D. R.

A ROME.

Fig. 1 (Atrio della colonna), Tavola numero 9 posta tra le pagine 20 e 21 del *Voyage pittoresque ou Description des royaumes de Naples et de Sicile*, 4 voll., Paris, s.n., 1781-1786. Volume III (1783), Jean-Claude Richard de Saint-Non. Acquaforte disegnata da Jean Louis Desprez (1743-1804), incisa da Duplessis Berteaux (1747-1818) e terminata al bulino da Ch. Guttemberg (1743-1790). (Veduta di Monte Sant'Angelo/Presa dall'entrata della chiesa e il giorno della festa del Santo/ Disegnata da Desprez architetto e "pensionnaire" del Re all'accademia di Francia a Roma).

<< Mais ce que j'aimai beaucoup mieux que tout cela, & ce qui nous dédommagea de toutes nos peines, fut d'emporter avec nous une charmante Vue qu'un de nos Dessinateurs prit du lieu & de la scène même dont nous avons été témoins...>> (Ma ciò che amai soprattutto, e che mi rinfrancò per tutte le sofferenze, fu portare con noi un'incantevole veduta, fatta da un nostro disegnatore, del luogo e della scena di cui eravamo stati testimoni,...). Descriviamo quindi l'incisione in rame n. 9 (**Fig. 1**) posta insieme all'incisione n. 10 tra le pagine 20 e 21 del Volume III del "Voyage Pittoresque" ediz. I, anno 1783. La veduta riporta al centro la scritta: *Vue de Monte Sant-Angelo/ Prise de l'entrée de l'Eglise et le jour de la fete du Saint/ Dessinée par Des Préz architecte et pensionnaire du Roi à l'acad. de France/ A ROME*" (Veduta di Monte Sant'Angelo/ Presa dall'entrata della chiesa e il giorno della festa del Santo/ Disegnata da Desprez architetto e "pensionnaire" del Re all'accademia di Francia a Roma). Appena sotto l'incisione, a sinistra, vi è la scritta *Gravé a l'eau forte par Duplessis Berteaux* (Incisa all'acquaforte da Duplessis Berteaux); a destra invece vi è la scritta *Terminé au burin par Ch. Guttemberg* (Terminata al bulino da Ch. Guttemberg). Più in basso, a destra, è presente l'acronimo A.P.D.R., che sta per "Avec Privilege Du Roi" (con il privilegio del re). A sinistra, in basso: *N. 9 G^{de} Grece* (Magna Grecia). L'acquaforte riproduce la situazione esistente nel piazzale antistante l'ingresso alla Basilica di S. Michele (*Atrio della colonna*) nell'aprile del 1778. Piazzale che verrà profondamente modificato nel 1865 (**Fig. 2**).



Fig. 2, Atrio superiore della Basilica di San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo. Situazione attuale dell'area antistante la chiesa, che rispecchia in larga parte la ristrutturazione del piazzale (*Atrio della colonna*) e dell'ingresso avvenuta nel 1865 ad opera dell'ingegner Faiella.

Dominique Vivant fa anche riferimento alla statua di San Michele Arcangelo posta all'interno della grotta. << Dimenticavo di parlare dell'immagine di San Michele che gode di una grande fama nel paese>>. Poi, proseguendo, scrive: << La posa della figura è cattiva, i dettagli un po' di

maniera e l'insieme di un genere decisamente mediocre.>>. Come si legge, il barone Denon è molto critico sulla fattura della statua. Bisogna tener presente che di certo non era uno sprovveduto critico d'arte francese. Anzi, egli sarà l'organizzatore e il primo direttore del museo del Louvre (museo Napoleon) dal 1804 al 1815. La statua è stata attribuita a Donatello, a Michelangelo e, in modo particolare, seguendo una tradizione locale portata avanti dallo storico Ciro Angelillis, ad Andrea Contucci, detto il Sansovino (1460-1526). Si riteneva che il committente fosse il cardinale Antonio Maria Cocchi del Monte, arcivescovo di Manfredonia dal 1506 al 1511, e quindi che il prelado avesse incaricato il suo concittadino Contucci, essendo nato anche egli a Monte San Savino. Studi e documenti recenti hanno messo in evidenza il superamento di tale tesi. La statua è da attribuire molto probabilmente ad un altro scultore toscano, Andrea di Piero Ferrucci (1465-1526), artista prediletto del Vicerè di Napoli e Signore della Contea di Monte Sant'Angelo (Honor Montis Sancti Angeli), Gonzalo de Cordoba, al quale il re Ferdinando il Cattolico incaricò di commissionare la statua. (Vedi: R. MAVELLI, *Tra testimonianze letterarie e frammenti di arredo. Le statue d'oro e d'argento dell'Arcangelo*, in *L'Angelo la Montagna il Pellegrino. Monte Sant'Angelo e il santuario di San Michele del Gargano - Catalogo della Mostra*, Foggia 1999, rist. Foggia 2003, p. 170, 172, 173 - scheda 39) Fine parte prima.

¹ (Si vedano i quattro articoli pubblicati su **StatoQuotidiano** (*Santa Maria di Siponto/ L'abate di Saint Non e Dominique Vivant Denon*) in data 24 mag., 09 giu., 04 set., 24 set. del 2018. Visionabili anche sul sito www.architettodilauro.it)

(a cura dell'**arch. Michele Di Lauro**, docente di Storia dell'Arte del Liceo "Roncalli" di Manfredonia) (Il materiale contenuto in questo articolo può essere riprodotto, in tutto o in parte, per scopi non commerciali, purché siano citati l'autore e la fonte.)